



Fuoco Fatuo (2022)

Una commedia musicale erotica che si prende gioco di tutto.

Un film di João Pedro Rodrigues con Ana Bustorff, Anabela Moreira, Teresa Madruga, Margarida Vilanova, Miguel Loureiro. Genere Musical durata 67 minuti. Produzione Portogallo, Francia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 15 dicembre 2022

Alfredo sul letto di morte ripensa a tempi lontani e agli amori di giovinezza.

Roberto Manassero - www.mymovies.it

Lisbona, 2069. Sul letto di morte, sua altezza reale Alfredo, re senza corona del Portogallo, ripensa agli anni della sua giovinezza da principe ereditario e al giorno in cui, scioccato dai grandi incendi nelle riserve naturali, aveva deciso di diventare pompiere. L'incontro con l'istruttore dei vigili del fuoco Afonso aveva cambiato la vita di Alfredo per sempre, aprendolo al mondo del desiderio e del piacere e definito la sua volontà di difendere la natura dall'aggressione dell'uomo e trovare finalmente una propria identità.

Era dai tempi di 'O fantasma', in concorso alla Mostra di Venezia del 2000 (la prima diretta da Alberto Barbera), che un film del regista portoghese João Pedro Rodrigues non aveva una distribuzione italiana: succede ora con Fuoco fatuo, ed è un'ottima notizia.

João Pedro Rodrigues è un regista unico, i suoi film (che in Italia molti festival hanno per fortuna continuato a proporre) sono un vero e proprio mondo; offrono una visione queer della realtà capace di essere sia particolare (omosessuale, per la precisione) sia universale. A grandi linee, si potrebbe dire che un solo altro cineasta contemporaneo, il francese Alain Guiraudie (anch'egli fieramente omosessuale) sia capace di eguagliarlo e di proporre una filmografia altrettanto coraggiosa e "diversa", dove il desiderio omoerotico indica la salvezza e il sesso si consuma nella natura; dove i corpi - muscolosi, esposti, eroticizzati - sono parte di raffigurazioni sacre pronte per essere adorate e imbrattate.

In Fuoco fatuo Rodrigues, che spesso lavora col compagno João Rui Guerra da Mata, qui co-sceneggiatore, allestisce una fantasia che immagina la morte e i rimpianti di un sovrano in punto di morte. specularmente al documentario O corpo de Afonso (2012), dove alcune comparse-modelli partecipavano a un casting per incarnare il corpo di Afonso Henriques, primo re del Portogallo col nome di Afonso I, Alfredo è l'ultimo rappresentante di una dinastia finita: ma più che la fine del suo regno, piange la scomparsa del desiderio erotico perduto e di un sogno ambientalista fallito. La ribellione giovanile verso il padre e l'istituzione che rappresenta assume attraverso la sua esperienza una connotazione sessuale e identitaria, tra il desiderio di trovare sé stesso e quello di salvare la natura minacciata dal fuoco.

Rodrigues mette in scena la sua fantasia come un musical artigianale e buffo. Tra un numero musicale e un balletto, si diverte a mettere in scena tableau vivant ispirati alla pittura moderna e contemporanea (Caravaggio, Bacon), pose da calendario dei pompieri, volgarità da caserma, sesso interraziale che traduce l'erotismo sotteso all'avventura colonialista portoghese, tra falli di gomma e irriverenti cum shot.

Il film è brevissimo, dura poco più di un'ora, ed è così naif nelle sue provocazioni da prendersi gioco di tutto: di stereotipi culturali e nazionalisti; della cultura alta (ci sono anche Mozart e il fado) e di quella bassa (la scena dei pompieri che mimano pose erotiche con nonchalance è esilarante); della mitologia portoghese (le leggende dei re, per l'appunto) e anche di quella queer, con l'accoppiata fra l'aristocratico bianco, biondo e gracilino e l'istruttore nero, plebeo e aitante che rivede criticamente lo

stesso immaginario queer.

Alla base del divertissement c'è in realtà un fondo politico autentico e serissimo; uno spirito ambientalista che osserva la natura con sguardo erotico (a un certo punto c'è anche una foresta di c...) per poterla così difendere dalla devastazione degli incendi e dell'inquinamento. Per Rodriegues (ma anche per lo stesso Guiraudie, come dimostra l'ultimo 'Viens je t'emmène', visto a Berlino e al Torino Film Festival) la salvezza del mondo sta nel sesso, nel piacere come ricerca e conquista, che dal suo punto di vista non può che essere omosessuale. È una scelta, una scelta d'amore. L'unica che conti veramente.